



Prot. 362728
A mezzo pec

Ariano nel Polesine 26 settembre 2016

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali - Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale, Via Cristoforo Colombo 44, 00147 Roma

DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it.

OGGETTO : Invio osservazione. Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) relativa alla concessione di coltivazione idrocarburi "Agosta", attivata da Eni S.p.A. presso il Ministero dell'Ambiente - **Richiesta ulteriori integrazioni e parere.**

Informazioni generali

Opera: Concessione di coltivazione idrocarburi "Agosta"

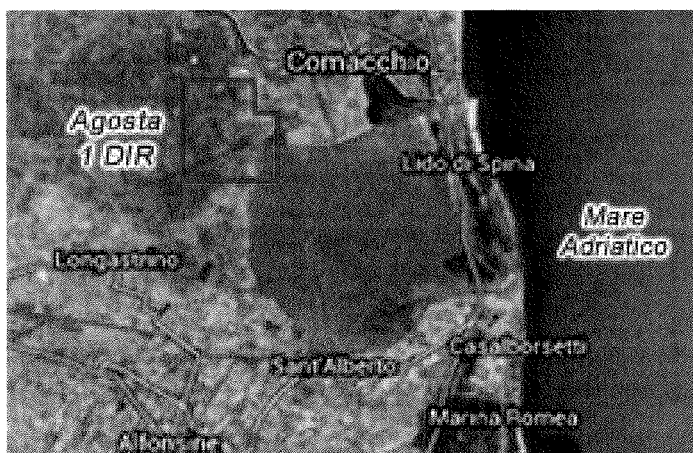
Progetto: Messa in produzione del pozzo Agosta

Descrizione: Il progetto prevede l'installazione di facilities provvisorie per verificare la congruenza tra il modello geomeccanico del giacimento ed i dati di monitoraggio dei fenomeni geodinamici e in caso di esito positivo la messa in produzione definitiva del campo.

Proponente: ENI S.p.A.

Tipologia di opera: Coltivazione idrocarburi

Territori ed aree marine



Regione: Emilia Romagna - **Provincia:** Ferrara - **Comune:** Comacchio

Aree marine: Nessuna area marina

Aree Protette: Parco Delta del Po Emilia-Romagna e Veneto

OSSERVAZIONI

Premesso che:

- Il delta del Po, in particolare, e vaste aree delle province di Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna e Venezia, furono interessate, fin dagli anni '30, dall'estrazione di acque metanifere dal sottosuolo. Ma fu negli anni '50 che l'estrazione assunse proporzioni imponenti. L'acqua metanifera veniva estratta da circa 400 pozzi, solo per la provincia di Rovigo per un volume annuo di centinaia di milioni di metri cubi. La subsidenza indotta dall'estrazione di metano fu dapprima negata ma poi, di fronte all'evidenza, nel 1960 fu disposta dal Ministero dell'Industria la chiusura sperimentale di alcuni pozzi e finalmente, nel 1963, le estrazioni di metano vennero definitivamente sospese. Il danno era però stato fatto e le conseguenze irreversibili. E' pur vero che il fenomeno della subsidenza è da attribuirsi ad una serie di concause quali il naturale consolidamento degli strati litologici superficiali che è stimato in circa 2 mm/anno e la bonifica di aree paludose che è stimata in 10 – 60 cm in funzione delle caratteristiche granulometriche dei terreni ma la subsidenza, specialmente nel delta del Po, ha assunto proporzioni gigantesche: nel periodo 1951 -1960 gli abbassamenti raggiunsero i 2 metri (Fig 3) ma le conseguenze del fenomeno non si fermarono con l'interruzione delle estrazioni e **fino al 1980 gli abbassamenti raggiunsero e superarono i 3 metri. Studi effettuati dall'Università di Padova hanno dimostrato una “coda” della subsidenza nel periodo 1983-2008 che ha raggiunto i 50 cm nella zona meridionale del delta del Po, al confine con l'Emilia Romagna.**
- Il Delta del Po è un territorio assai giovane, il cui rapporto con le acque è sempre stato complesso. L'uomo ha profondamente influito nel determinare l'attuale assetto territoriale stabilizzando la rete fluviale, per assicurarsi possibilità di insediamento. La maggior parte delle zone umide di transizione, dolci e salmastre, sono state eliminate con vari interventi di bonifica. La subsidenza naturale, sommata alla subsidenza artificiale provocata dal prosciugarsi del suolo e in generale dalla sottrazione di acque e gas da varie profondità, ha fatto in modo che negli ultimi cento anni estesi settori del territorio si siano portati al di sotto del livello del mare. A causa di questa condizione e delle pendenze comunque molto deboli (spesso inferiori allo 0,1 per mille), per allontanare le precipitazioni interne, è stato necessario costruire numerosi costosissimi impianti idrovori, che sollevano anche più volte le acque di una rete di scolo estremamente complessa. Questo territorio ha quindi sempre presentato un rischio idraulico più elevato delle altre regioni italiane, ossia:
rischio di allagamento da fiumi, in particolare dal Po e dall'Adige;
rischio di allagamento da mare;
rischio di allagamento da canali interni;
- che anche il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara si è espresso più volte in questi anni evidenziando la propria contrarietà alla mantenimento delle attuali concessioni, nonché al rilascio di nuove autorizzazioni in quanto tutta la **provincia Ferrarese è da considerarsi “area vulnerabile ad alto rischio che supera qualsiasi assicurazione o offerta di elementi di compensazione o mitigazione”** (nota prot. 2666 del 19/02/2015, delibera del comitato amministrativo del 13/03/2014, delibera del consiglio di amministrazione n. 15 del 23/05/2011, delibera del consiglio di amministrazione n. 2320 del 09/02/2010);
- che nel territorio di pianura della Regione Emilia-Romagna la subsidenza naturale è un fenomeno presente da alcuni milioni di anni, dovuto al progressivo compattamento dei terreni alluvionali, ed è ovviamente più marcato nelle zone di bonifica, come ad esempio il Delta del Po. Si tratta di un processo tuttora in atto, ma estremamente lento, con abbassamenti del terreno compresi solitamente tra 1 e 3 mm all'anno ;

- che la subsidenza generata dall'uomo (cd. "antropica"), invece, si è resa manifesta soprattutto a partire dagli anni '50 del secolo scorso, ha raggiunto i suoi valori massimi negli anni '60-'80 ed è tuttora presente, pur avendo subito generalmente una forte riduzione;
- che il fenomeno si è verificato a partire dagli anni '50, in particolare in tutta l'area di costa, e soprattutto nel delta del Po: nel periodo tra il 1951 e il 1962, infatti, in seguito all'estrazione di acque metanifere, si verificò in tutto il delta un abbassamento del terreno di oltre un metro, con punte di circa **2 metri nei pressi di Porto Viro**; abbassamento che poi è proseguito per alcuni anni dopo la fine delle estrazioni. Più in generale, negli ultimi 55 anni la fascia costiera si è abbassata ed in particolare di: **70 cm a Rimini e di oltre un metro da Cesenatico al delta del Po**;
- che i dati delle livellazioni successive (1999-2005) confermano il **contributo dovuto alla coltivazione dei giacimenti di metano**.

In particolare si può affermare che:

1. la coltivazione di un giacimento di metano produce un abbassamento di 2-8 mm nella zona corrispondente alla proiezione in superficie del perimetro del giacimento;
2. questo abbassamento si riduce progressivamente allontanandosi dalla zona del giacimento;
3. la diffusione laterale del fenomeno non è radiale, ma irregolare;
4. se la vita produttiva di un giacimento è di 30 anni, l'abbassamento dell'area corrispondente del giacimento sarà pertanto di circa diversi cm. Come si è visto, i danni irreversibili e i costi causati dal fenomeno della subsidenza possono essere notevoli per la costa e più in generale per il territorio, ad esempio:
5. Erosione delle spiagge, con una perdita di sabbia sui 100 km di costa quantificabile in oltre 1.000.000 di metri cubi ogni anno;
6. Rischio e danni da ingressione marina;
7. Necessità di costosi interventi di difesa dal mare;
8. Ingressione del cuneo salino;
9. Squilibrio delle reti idrauliche e fognarie con costi di gestione per il funzionamento della rete;
10. Danni al patrimonio artistico monumentale;
11. Aumento della vulnerabilità degli edifici nelle aree urbane.
12. che l'Ing. Zambon, in uno studio pubblicato, rilevò un ritardo di 7 anni tra inizio delle estrazioni nel delta del Po e abbassamento del terreno, abbassamento che poi è proseguito per altri 7-10 anni dopo la sospensione delle estrazioni;
13. **che gli abbassamenti complessivi dal 1984 al 2011, hanno evidenziato questa tendenza: Porto Garibaldi (19 cm), Lido Nazioni (27 cm), Goro (37 cm), Boscone della Mesola (24 cm) e ancora Lido di Dante appare la località più subsidente (45 cm) insieme al limitrofo Lido Adriano (40 cm), seguono Dosso degli Angeli (foce F. Reno) e Porto Corsini con 38 cm;**
14. che una estesa porzione del Parco del Delta del Po Veneto ed Emiliano Romagnolo sono state recentemente riconosciute riserve della biosfera "MAB" Unesco e che i Comuni di Ravenna e Argenta, parzialmente esclusi, hanno manifestato l'intenzione di richiedere l'ampliamento dei confini della stessa;

Rilevato che:

- in data 03.09.2015 l'Ente Parco Delta del Po Emilia-Romagna, ha inviato al Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, Divisione II Sistemi di valutazione ambientale, le Osservazioni inerenti l'istanza di concessione di coltivazione del pozzo Agosta, sito in Comune di Comacchio, a cui si fa rinvio;
- in data 24.09.2015 l'Ente Parco Regionale Veneto Delta del Po, ha inviato al Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, Divisione II Sistemi di valutazione ambientale, le Osservazioni inerenti l'istanza di concessione di coltivazione del pozzo Agosta, sito in Comune di Comacchio, a cui si

fa rinvio;

- nel corso della riunione organizzata dalla Regione Emilia-Romagna, Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale, tenutasi il 29-09-2015 presso la sede del Servizio Ambiente della Provincia di Ferrara, l'Ente Parco Emilia Romagna ha ribadito la propria posizione di contrarietà di fronte alla coltivazione del pozzo Agosta, motivata dalla mancanza di un quadro organico di valutazione delle conseguenze della attività estrattiva sulla qualità ecologica del sito SIC/ZPS IT4060002 Valli di Comacchio.
- in data 13.09.2016, il proponente Eni Spa, presso il Settore Pianificazione territoriale, C.so Isonzo 105/a, Ferrara, ha presentato le integrazioni richieste nell'ambito della procedura di VIA ministeriale relativa alla concessione di coltivazione idrocarburi "Agosta".

Considerato che:

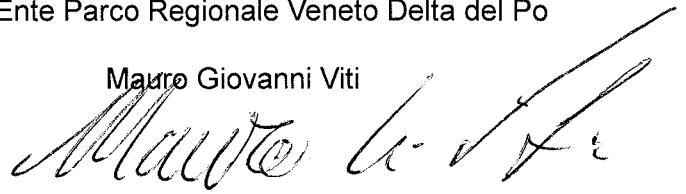
- nella relativa documentazione integrativa presentata e presente sul sito Ministero permangono le seguenti carenze:
- relativamente al Sito SIC-ZPS - IT4060002 Valli di Comacchio, le carenze precedentemente rilevate permangono nella attuale versione integrata, in quanto non sono stati considerati gli effetti della subsidenza determinata dalla attività estrattiva sul già precario assetto degli habitat e di conseguenza sulle specie faunistiche che frequentano il Sito SIC-ZPS - IT4060002. Come riportato nelle integrazioni relative alle componenti della subsidenza nelle Valli di Comacchio, le attività estrattive ai pozzi di Dosso Angeli hanno determinato un abbassamento consistente del fondale e tale da favorire, in sinergia con l'eutrofizzazione, la scomparsa dagli estesi popolamenti vegetali monospecifici di *Ruppia cirrhosa*. Tale fenomeno ha portato al cambiamento sostanziale dell'ecologia e dei popolamenti animali delle valli oltre che a un cambiamento e riduzione delle produzioni ittiche. Inoltre, l'abbassamento del fondale, in un quadro generale di cambiamento climatico ed inasprimento degli eventi meteorici estremi, ha determinato l'incremento dei fenomeni erosivi che hanno portato alla scomparsa di numerosi dossi, gli ambienti di elezione per la nidificazione delle specie protette della Rete Natura 2000. Ai fini di una più esaustiva comprensione di questa osservazione, si ricorda che nel Sito SIC-ZPS - IT4060002 Valli di Comacchio l'elenco delle specie protette annovera una specie vegetale, quattro specie ittiche, un anfibio, un rettile, un mammifero e ben 73 specie di uccelli, di cui una buona parte nidificanti proprio sui dossi che stanno scomparendo a causa della subsidenza. Al presente, un ulteriore abbassamento dell'ordine di pochi centimetri può portare alla definitiva scomparsa degli ultimi dossi esistenti, con conseguenze gravissime ai fini della conservazione delle specie ornitiche protette. Tale termine non è stato considerato nella valutazione idrogeologica, in cui non è stato stimato l'effetto della subsidenza sulla erosione dei dossi determinata dal moto ondoso e nemmeno in quella riguardante gli effetti conseguenti sugli habitat e sulle specie.

Da quanto sopra esposto, richiedendo **integrazione alla documentazione presentata**, si **esprime parere negativo, al rilascio della concessione di coltivazione idrocarburi "Agosta"**. Si ritiene opportuno richiedere che, anche le ulteriori aree limitrofe al Parco del Delta del Po ed alla Provincia di Ferrara, Rovigo e Ravenna vengano attentamente analizzate, per le richieste delle varie società titolari di concessioni o autorizzazioni, sotto il punto della compatibilità ambientale, in ragione di eventuali conseguenze indirette che si potrebbero generale nell'area del Parco del Delta del Po delle Regioni Veneto ed Emilia Romagna.

Si chiede, alle autorità competenti, di non concedere il rilascio dell'autorizzazione in oggetto nonché altre concessioni di: ricerca, di coltivazione e stoccaggio di idrocarburi nel territorio del Delta del Po trattandosi di area particolarmente fragile, soggetta a subsidenza, a dissesto idraulico, nonché in ragione del recente riconoscimento a "**Riserva di Biosfera Delta del Po - MAB UNESCO**".

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Ente Parco Regionale Veneto Delta del Po

Mauro Giovanni Viti

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Mauro Giovanni Viti', with a long, sweeping flourish extending from the end of the name.